

"L'AUTOBUS 243 CORIANDOLI-MALFATTI"

"Buongiorno, signor Carmelo! E' sempre il primo la mattina, eh?" con un sorriso e con la sua solita voce cordiale, ancora tutto avvolto nel giaccone azzurro, con cappello e sciarpa, e una nuvoletta di vapore che accompagna ogni sua parola e ogni suo respiro, Franco dà il benvenuto al primo passeggero dell'autobus 243 Coriandoli-Malfatti.

"La mattina impieghiamo un po' per riscaldarci!" come se l'autobus e Franco fossero in totale simbiosi! Sono venti anni che Franco guida l'autobus 243 ed ora nessuno riuscirebbe a immaginarsi il viaggio Coriandoli-Malfatti senza di lui. "Fra un po' già staremo meglio!"

Il signor Carmelo con il suo passo lento e incerto raggiunge il secondo sedile a destra: da cinque anni alla stessa ora, tutte le mattine, prende l'autobus 243 e da cinque anni, tutte le mattine, si siede nello stesso posto.

Franco mentre guida si immagina la scena: è come vedere lo stesso film, a rallentatore, ogni volta.

Ancora prima di sbirciare con l'occhio sullo specchietto sopra di lui sa già che il signor

Carmelo, distratto, ha tirato fuori dal taschino la pipa, vi ha sistemato dentro il tabacco e sta per metterla in bocca, quando si ricorda di essere in autobus, allora, imbarazzato, con un leggero rossore alle guance, la rimette in tasca.

Guarda nello specchietto per rassicurarsi che Franco non abbia assistito alla scena ed incontra il suo sguardo giocoso e divertito e allora anche a lui viene da sorridere.

Poi guarda fuori dal finestrino, osserva la campagna che l'autobus 243 sta attraversando, le colline avvolte ancora dalla nebbia, e il suo sguardo, sotto le folte sopracciglia grigie, diventa triste e nostalgico.

Carmelo cinque anni fa ha perso la moglie ed ora ogni mattina si sveglia prestissimo - una volta aveva detto a Franco che non riusciva più a dormire come una volta - raccoglie in giardino e nella serra i fiori che amava di più, la sua Anita, ne avvolge i gambi con cura nella carta stagnola, nonostante le mani tremanti, e va alla fermata del 243 per recarsi a Malfatti, al cimitero.

Il 243 giunge alla seconda fermata: Borghini, piccolo paesino di operai.

Franco apre tutte le porte: sa che qui saliranno moltissime persone.

Li conosce tutti: li accoglie con il suo sorriso cordiale e gli augura il buongiorno.

Il 243 ha improvvisamente preso vita: si sentono voci, risate, lamentele sulla vita dura da operai... Lavorano tutti a Celesole, una cittadina prima del capolinea, Malfatti, dove c'è una fabbrica di caramelle e dolci.

Il 243 continua a percorrere la strada di campagna piena di ghiaia e buche che ogni tanto lo fanno sobbalzare, nel frattempo la nebbia man mano si dirada, mostrando una limpida e fredda giornata invernale.

Poi giunge alla fermata che Franco ama di più: là salgono alcuni bambini delle elementari. Franco li vede già da lontano, chiusi nei loro cappottini da cui sporge il grembiolino azzurro. Hanno ancora gli occhi semichiusi dal sonno e alcuni, come Margherita, stanno aggrappati alle gambe del papà o della mamma con i lacrimoni pronti a scendere al momento dei saluti. Franco ferma l'autobus, apre la portiera e si alza in piedi per accogliere i suoi piccoli passeggeri: sa già che dovrà prendere per la mano Margherita, rassicurarla, e farla salire sul 243.

Nel frattempo molti operai si sono alzati in piedi per far sedere i bambini.

Franco riparte tranquillo perché i suoi piccoli passeggeri ora vengono coccolati e vede già i primi sorrisi che accolgono le caramelle che ogni giorno gli operai gli portano. Ormai conoscono ogni bambino, i suoi gusti: Margherita le caramelle all'arancia, Francesco alla nocciola, Luigi al limone, Maria al mandarino...

E così l'autobus 243 si anima anche di tante piccole voci, del rumore delle caramelle scartate, dell'odore di dolci...

Molti dei bambini si immaginano la fabbrica di caramelle come un paese da sogno e alcuni di loro desiderano un giorno lavorarci.

Gli operai sorridono a questi loro pensieri e mai e poi mai li deluderebbero raccontandogli la loro vita dura.

Poi arriva il momento dei saluti: prima i bambini di fronte alla scuola elementare di Maretti, poi gli operai a Celesole...

Il 243 ha solo un passeggero, il signor Carmelo, che scenderà al capolinea, di fronte al cimitero.

A volte nell'ultima parte del tragitto sale qualche passeggero nuovo e Franco lo saluta con cordialità e un po' di curiosità, altre rimangono solo lui e Carmelo.

Malfatti-capolinea... Il signor Carmelo, con il suo passo traballante, aiutandosi con il bastone, scende e fa un cenno di saluto a Franco: "A domattina"...

Franco riparte, ormai ha già tolto da tanto il cappotto, la sciarpa e il cappello, il 243 è vuoto, ma lui sa di portare con sé tutti i desideri, i sogni e le storie dei suoi passeggeri...

Giulia Casasole